NE la citta di roma antichamẽte
al tempo di Trayano impatore
uſtifico ſignor molto poſſẽte
cha tutto el mõdo metteua terrore
papa Leone allor ſecretamente
uiueua in gran ſuſpetto e grã timore
e ſimelmente tutti i uer criſtiani
percheran mal trattati da pagani

In queſto tẽpo un grã barõ romano
chiamato el caualier de le militie
e de le gente darme capitano
eſſendo Roma in triomfo e delitie
cõ lalmo ſo felice frãcho e humano
hauea di tutto el mondo grã letitie
e Placito per nome era chiamato
capitan primo di militie ornato

Ilqual era p tutto un hom famoſo
e per ſangue di grã nobilitade
in ogni guerra el fu uictorioſo
acquiſtãdo molti regni e grã cittade
tutto ſapiente e dalmo generoſo
giuſto benigno e pien di caritade
e ſecondo chel hyſtoria aperto canta
teneua giuſta uita honeſta e ſanta

Hauẽdo grã richezze in q̃ſto mõdo
uiuẽdo i grãtrionfo e ſõmo honore
& infelicita molto giocõdo
el primo in corte del imperatore
& ogni grã guerrier metteua al fõdo
tanto era pien di forza e di uigore
e ſempre cõbatea per la giuſtitia
nimico a i uici e a chi facea triſtitia

Vn giorno p piacer a cazza andoe
per una ſelua chera molto obſcura
& una ſquadra di cerui trouoe
fra quali un bello uera oltra miſura
unde Placito quello ſeguitoe
Piu e piu miglia per la grã pianura
tal cha una coſta quello ſi fermaua
ſopra dun ſaſſo e in drieto riguardaua

E infra le corne cõ molto ſplendore
in carne & oſſe ſtaua uulnerato
gieſu uerace chriſto redemptore
unde Placito ſi fu ſpauẽtato
diſſe el clemente e benigno ſignore
Placito perche mhai perſequitato
or fa che guſti mia ſuaue uoce
chi ſon q̃l che p te fui morto in croce

E ſappi chi ſon quel gieſu ſaluatore
cio e colui chi te ricõperai
e ſon quel dio uerace e grã ſignore
che tutto luniuerſo ſi creai
de nõ ſtar piu in queſto ciecho errore
ma cõ tua donna ti batezerai
e cõ ifigli inſieme ſimilmẽte
poi tornerai da me ſecretamente

Placito ualoroſo e grã barone
allora fu del cauallo iſmontato
cõ le mã gionte ſtaua in ginochione
e di lachrime el petto haueua bagnato
col cor cõtrito e cõ grã deuotiõe
eſſendo di gieſu tutto infiamato
e quaſi per dolcezza tramortie
el ſaluatore e quel ceruio ſparie

Allora Placito a caual monto
poi chebbe fatto a dio fũma oration
& al pallazzo a roma ritorno
tutto diſpoſto cõ gran cõtritione
& a la moglie ogni coſa conto
di põto in põto tutto cõ raſone
ſi come che gli aparue el ſaluatore
e dogni coſa gli conto el tenore

La dõna ſua allor ſi lachrimo
e ſuſpirando diſſe cũ feruore
ſtanotte in uiſion mi uiſito
el ſimil ſi maparue el ſaluatore
expreſſamente ſi mi comando
ſi come a te o Placito mio ſignore
ſe cõ ifigli noi ci uoglian ſaluare
ci biſogna da ichriſtiani battezare

BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA VENEZIA 1872

Vdito questo Placito nandoe
da christiani che stanno a la cellata
e con lamoglie allor si battezoe
insieme cō ifigli di brigata
& al batesimo Eustachio si chiamoe
e Theopista la sua donna ornata
e Agabito chiamo il figliol magiore
e Theopistolaltro so minore

Amaestrati furon tutti quāti
di cristo e de la uergine sua madre
e de gli apostoli e tutti gli altri santi
e de langeliche degne e sante squadre
e come aloration fussen constanti
gli missen per le uie sante e legiadre
e che douessin glidoli spresiare
e solo la trinita uera adorare

Or come a casa furon ritornati
rendeuan laude al eterno signore
che di tenebre for gli haueua cauati
e illuminati col suo grā splendore
Eustachio allor con soi sensi presiati
si ricordo di giesu saluatore
che disse come el fusse battezato
si ritornasse unde gli haueua parlato

E in continente Eustachio ritornaua
la doue che gli aparue el saluatore
e come gionto fu giesu scōtraua
che in mediate si gli aperse el core
e disse o Eustachio fa chel nō ti graua
del esser batezato p mio amore
beato te se suportar saprai
le grā pturbatiō chalmōdo harai

E sappi anchor se tu ti uoi saluare
chel ti cōuien sofrir grā tēptatiōe
che quasi a lob harai a somiglare
p molte e molte grā persecutione
ma dogni pena harotti a meritare
che in pace susterrai cū diuotiōe
rispose Eustachio ison molto cōtento
el saluator disparue in un momēto

Vnde essendo una notte adormētato
molti ladri el pallazzo gli ruborno
e cio che dentro gliera nā portato
che pocho o quasi niente gli lassorno
e Placito e la donna fu turbato
quādo che uoda la casa trouorno
che ne portorō cio che gliera drento
pāni drappi thesoro oro e argento

Poi p la tēpesta grossa che caschoe
dal ciel cō pioggia ruinosamente
che tutto el so bestiame gli amazoe
e boi e uacche buffali e iumente
che una sol di tutte nō scampoe
appresso molti pastori similmēte
schuderi schiaui e moltissimi fanti
impochi di gli morir tutti quanti

Ancor sēdo un giorno a far so oratiōe
cō la moglie e ifiglioli secretamēte
tuttoquāto el pallazzo gli abruso ne
con icauagli e stalle similmente
e in fino a ifondamenti gli spianone
ttāo challor nō gli resto niēte
e in tanta extrema pouerta ueneua
che come hauer del pā gia nō sapena

Allora Eustachio sebbe asgomentare
piangendo cō ifigli a grā dolore
e grā uergogna ha fra la gente andare
perche era usato a uiuer cō honore
e quasi haueua per fame a caschare
e per malinconia chaueua nel core
si sarebbe in quel ponto disperato
se nō che giesu lebbe cōsortato

E cō grāde humilitade e patientia
aman giōte diceua in ginochione
e mi prouedera lalta potentia
chari mei figli de la saluatione
e la infinita sua santa clemētia
habiate in reuerentia e deuotione
hauendo amēte el saluator uerace
portian p lui ogni tormento in pace

Poi cō la moglie e ifigli incompagnia
delibero molto dilongi andare
e in uerso dhostia allor so messo i uia
mōtādo sopra duna naue in mare
e fecessi po rtare imbarberia
per poter piu secretamēte stare
ma prima se da sua patria partita
cō molti affanni e cō doglia infinita

Dicēdo adio o Roma albergo āticho
o delitie o palazzi o grā thesori
o cari figlioli aquel chio replicho
tratti uo de le pōpe e ne imartori
uo messi: per scamparui dal nimicho
dolci diletti mei innocenti e sori
teneri dāni oue saremo ādati
e cossi al saluator gli ha acomādati

Dapoi piāgendo spesso gli basaua
tanto la naue imbarberia passo
e giōti importo el patron gli possaua
el nolo del passagio adimādo
i nō ho che darui Eustachio parlaua
unde el patrō la dōna gli leuo
e poi si ritiro in alto mare
e Theopista uia nebbe a menare

Era Theopista una dōna assai bella
de laqual el patron sinnamoro
pensādo di pigliar piacer cō ella
Theopista allor leprosa diuento
cesso al patrone cosal uoglia fella
per modo tal che in terra la mādo
e mostrādo Theopista dauer male
sando a ripossare al hospedale

Benche paresse a la gente leprosa
e che si stesse dētro al hospedale
e lera sana pullita e gioiosa
adorna e bella e nō haueua male
ma la diuina clemētia e pietosa
per preseruargli lhonor principale
pareua a tutti leprosa e amalata
ma era sana cōe rosa incarnata

Or ritorniamo doue habiam lassato
Eustachio cō ifigli lamentando
che si batteua el uolto scōsolato
sempre Theopista sua dōna chiamādo
dicēdo oyme lasso isuenturato
poi cō grā piāto a soi figli uoltādo
al meglio che po camina e piā piano
cō un figliolo i spalla e laltro i mano

Eustachio sempremai idio laudoe
benche fusse infinito el suo dolore
sempre lamor didio quello inuocoe
di passo in passo a tuttequāte lhore
a mezo giorno un grā fiume trouoe
dunacqua che correa cō grā furore
larga e profonda piu chuso o natura
laqual gli daua infino a la centura

Per passare i spalla Eustachio si piglia
il bō Theōpisto so figliol minore
di la dal fiume el porta e alzo le ciglia
dicēdo aspetta o dolze mio amore
per laltro torno poi cō marauiglia
chera Agabito so figliol mazore
e giōto a mezo el fiume gliochi alzōe
e uidde in su la riua un grā leone

Ilquale imboccha Agabito pigliaua
e cō ueloce corso il porto uia
o figliol mio Eustachio allor cridaua
ō caro mio diletto e spēme mia
piāgendo forte indrieto si uoltaua
e uide un lupo oribil che uenia
nō piu che alzato gliochi gliebe uisto
chel lupo ne portaua uia Theopisto

Tanto fu grāde deustachio el dolore
chel mācho poco allor chel ñ cascasse
si sortemēte se gli serra el core
che danegarsi par chassai pensasse
perso hauea la forza perso el ualore
piu nō sapendo doue chel sandasse
e stranamente sbigotito fue
se nō che lo socorse el bō giesue

Ma poi chalquanto i se fu riuenuto
dicea piãgendo o cari mei figlioli
i quãto extremo põto e mal uẽuto
son al presente cõ affanni e doli
o Theopisto e Agabito frongiuto
che infra le fiere lacerati e soli
e deuorati per la selua scura
le fiere saran uostra sepultura

E cossi stando in questo lamẽtare
piangendo disse o giesu benedetto
tu mi uoleui a lob asomigliare
io nõ ho nulla e lob auea ñ dschetto
tu la sua donna gli hauesti a lassare
a me la mi fu tolta a mio dispetto
lui uisitato fu ne isoi gran doli
a me le fiere mhan tolto ifiglioli

Poi disse o alto idio ui ricomando
Agabito e Theopisto deuorati
poi chi o perso el thesor e giti ibãdo
palazzi e case e bestiami amazzati
e la donna Theopista a me rubando
uenen quegli di naue disperati
nõ resta a me senon di far partita
che morte mi saria piu car che uita

Or ritorniamo al fiero e gran leone
che Agabito in boccha ne portaua
un gran rumor fra gẽte si leuone
cherno icãpagna arãdo e chi zappaua
unde il leon Agabito lassone
per i cridi e alchun can chel seguitaua
un contadino piglio' ibrazzo el figlio
chera piu frescho che non e un ziglio

E tanto bello Agabito paria
che di guardarlo nõ si pon satiare
ognun di loro per forza el uolia
e per figliol sel uoglieno aleuare
quel riccho contadin nel meno uia
e per figliolo sel fe nutrichare
perche ne figlia ne figliol haueua
e ismisurato amore a quel metteua

E per proprio figilol se laleuone
e fello sempremai a schola andare
uenendo bello come un Absolone
per quella fiera che lebbe apigliare
uolse chiamarlo per nome leone
e segli molte uirtude imparare
tal fessi magno grande e pellegrino
che somigliaua proprio a un paladino

Ormai torniãdo al' mischinel theopisto
& al lupo che in boccha nel portaua
Eustachio piange doloroso e tristo
el lupo quanto po uia ne scampaua
ma cõe piacque al signor giesu christo
alchun pastor che p campagna staua
uedendo el lupo nebbon gran dolore
e misen tutto el paese a rumore

Vnde che molti pastori e uillani
piu dun miglio quel lupo sequitorno
per le grã ualle per selue e per piani
& a le cride gran gente arriuorno
per gran rumore e cõ la cazza di cani
cossi quel figlio dal lupo scamporno
tutta la gente naueua gran dolo
dicendo mai nõ fu si bel figliolo

Ciaschun lacrimaua per tenerezza
riguardando quel bel figliol ornato
tanto gentile e di tanta bellezza
dicendo di christian nõ fu mai nato
ognun dhauerlo nhaueua uaghezza
tãto era ben pullito e dilicato
un contadino in brazzo sel pigloe
e con gran festa a casa sel portoe

E per proprio figliol sel aleuaua
facendone gran festa infra di loro
e sommo gaudio ciaschun ne pigliaua
come hauessen trouato ũ grã thesoro
quel contadino a schola lo mandaua
cossi crescendo allor si nõ ignoro
diuiẽne sauio honesto e acostumato
tal chognun di lui se innamorato

Lassiamo star ormai il bon Theopisto
e ritorniano a Eustachio doloroso
che ua piangẽdo doloroso e tristo
e per la selue assai malinchonioso
ne di mãgiar o bere ha fatto acquisto
strachato affannato & angosciosо
ben chegli fusse in gran pena e dolore
pur nõdimen laudaua el saluatore

Cossi piu e piu giornatecaminoe
passando gran mõtagne e piu cittade
e in una uilla grossa egli arriuoe
chũ uechio ebe di lui pur grã pietade
e stupefatto el uechio lo guardoe
chegli parea in aspetto maestade
tal che gli fece far ben collatione
e poi la notte secho lalogione

E tanto amor gli prese nel parlare
chel uechio molto Eustachio si prego
dicendo se qui mecho uoi restare
a morte e uita sempre ti terro
sequalcheuolta un po uorrai zappare
quanto per me nõ tel comandero
in santa pace insieme ci staremo
e quel pocho chi ho ci goderemo

Rispose Eustachio poi che ue i talẽto
e che uagrada la mia compagnia
& io anchor ne son molto contento
di starmi qui tutta la uita mia
portãdo i pace ogni greue tormento
laudando idio cõ la mente pia
e cossi stette Eustachio in charitade
col uechio in paciẽtia e humilitade

Accade che Trayano imperatore
isforzo grãde di gente facia
chadosso gli ueneua con furore
laffrica tutta con la barbaria
e morto glie grã gente di uigore
per le gran rotte chegli hauute hauia
e molte sue prouincie ribellate
e cõtra del suo imperio riuoltate

Molti diceuan imperator Trayano
se uoi uolete uictoria acquistare
ui bisogna quel magno capitano
ilqual fassi Placito chiamare
doue si sia eglie andato lõtano
imbarbaria passo per lalto mare
ilqual Placito e un homo di ualore
che sempre ebbe uictoria cõ honore

Limperator gran gẽte ebbe a mãdare
di terra in terra senza far dimoro
iquali douessin Placito cerchare
impromettendo a tutti argẽto e oro
dicendo sel potrete al fin trouare
dite chio gli aparechio ũ grã thesoro
e chame uenga prestamẽte e ratto
che capitan generale ilho fatto

Accadde chun baron tãto cerchoe
che doue e Placito al fin capitaua
e come piacque a dio e si scõtroe
proprio col uechio oue Placito staua
allora quel baron si gli narroe
che Placito roman cerchando ãdaua
si che se uoi sapete doue el sia
prego mel insegnate in cortesia

Rispose el uechio cõ parlare humano
i nõ ui saprei di certo in formare
a benchi ho i casa un hõ che romano
alqual fo la mia uigna zappare
mostrãdo doue e gliera cõ sua mano
dicendo uoi el potrete adimãdare
allor ne la uigna quel baron andõe
e Placito cõ festa salutoe

E col saluto gli toccho la mano
dicẽdo idio da mal thabbi a guardare
i uo cerchando ũ gentilhom romano
che placito si fa certo chiamare
limperator lha fattò capitano
de dimi se mi sai di lui informare
che nõ e molto chio gli fui seruente
isposе Eustachio i nõ ne so niẽte

In questo mezo di casa el patrone
la tauola si fece aparechiare
dicendo fate isieme colletione
& a uostro asio harete a rasonare
e gran charezze fece a quel barone
sol per uolere Placito honorare
ma quel baron pur Placito guardaua
& a piu segni lo rasiguraua

E hauendo i uerso lui fermo soi cigli
perchera usato cõ lui conuersare
pian pian parlo cõ un di soi famigli
dicendo al tẽpo e al aspetto mi pare
che Placito costui tutto somigli
pur per uolersi ben certificare
guardogli al col e ũ segno gli uedeua
allora quel baron lo cognosceua

Dinanzi a ipiedi allor si gli buttaua
poi leuossi per Placito abrazzare
nõ esser quello Placito negaua
piangendo al fin nõ si potte cellare
el simil el patron singinochiaua
pregãdo che gli uogli perdonare
chel nõ sapea che si grã capitano
gli zappasse la uigna cõ sua mano

Or come piacque al eterno signore
a Placito gli fu forza dandare
per ubedir Trayano imperatore
che p terra e per mar lo fa cerchare
& a caual monto cõ gran uigore
e molti si lãdorno acompagnare
quel so patrõ piu uolte e gli abrazoe
e cõ lachrime assai nel ringratioe

Placito allor cõ quel baron romano
nõ reston giamai di caualchare
battẽdo forte pur di man in mano
sol per andar limperator trouare
e giõto a Roma el francho capitano
limperatore incõtra gliebbe andare
& abrazo quel capitan gagliardo
e col saluto gli dette el stendardo

El magno e grãde iperator Trayano
gli de del campo el general bastone
e di so militie lo fe capitano
e che disponga a tutta sua intentione
e degli el grã thesor tutto i sua mano
apresso la sua grã dominatiõe
tal che Placito grã gente soldaua
& un grã cãpo insieme radunaua

Era Theopisto e Agabito alleuato
lun lupo e laltro chiamato leone
ciaschun gagliardo e di forze puato
parendo ognun di lor un fier Sãsone
sendo grã gente alimperio mãdato
ognun di loro hebbe un cẽturione
i doi frategli gagliardi di uallore
nãdorno in campo del imperatore

Placito magno el capitan gagliardo
cõ molti capitani incompagnia
al uento misse il nobile stẽdardo
cõ lordine che lui lor dato hauia
armato i sella & a tutto ha riguardo
cõ francha e uallorosa baronia
e le sue gente i un tratto schierossi
e cõ inimici in un tempo azuffossi

Et in un põto grã rotta ha lor dato
cõ la sua gẽte di posanza forte
tal che pochi o nissun ne fu scampato
che nõ hauessin da sua gente morte
hauendo il grã stendardo acquistato
come per so saper dato e per sorte
prese di lor la citta principale
doue Theopista staua al hospedale

Or ritorniamo a Theopisto presiato
& al fratello Agabito possente
challogiamẽto insieme gli fu dato
doue lor madre staua assai patiente
nõ sendo anchor lun laltro affigurato
ne mancho la lor madre certamente
pur nõdimeno i sua p̃sentia ũ giorno
di lor nation lun laltro adimandorno

Rispose Theopisto adirui el uero
mio padre al mõdo doi figloli haueua
e caminãdo un di per un sentiero
giõse a un grã fiume che forte correua
e di pasarci haueua un grã pensiero
pur nõ dimeno in spalla mi prendeua
e oltra mi passo piacendo a dio
poi ritorno p laltro fratel mio

In questo chel mio padre ritornaua
per uoler laltro mio fratel passare
uidde un leon che uia sel portaua
nõ dimãdar sel febbe a disperare
e danegarsi allor fra se pensaua
ma come piacq̃ a dio febbe a uoltare
piangẽdo forte in uerso me uenia
allora un lupo si mi porto uia

Si che per questo i son lupo chiamato
per quella fiera challor mi piglioe
Agabito chũ pezzo haueua ascoltato
leuossi impiedi e presto labrazzoe
dicẽdo o car fratel sie bẽ trouato
i son quel chel leon uia ne portoe
cossi si furno in sieme cognosuti
e cõ grã pianto a ibasi peruenuti

El giorno ap̃sso Eustachio li passãdo
e Theopista in cõtra si gli andaua
nol cognoscẽdo e pur cossi parlando
o signor caro in ginochion chiamaua
io son romana a uoi mi ricomãdo
che star in tal paese assai mi graua
perho maiutate o signor cortese
a cio che tornar possa al mio paese

Allor Eustachio si febbe a fermare
e Theopista a un segno gli guardoe
poi disse uoi hauete a simigliare
a Placito cheustachio si chiamoe
che giesu christo il fece battezzare
poi molte tẽptatione suportoe
al qual Placito son moglier sposata
che da imarinari gli fui robata

Sentendo Eustachio dir simil parole
guardogli in uiso e presto afigurolla
e come piacque a quel che creo el sole
ãdogli i cõtra e cõ piãto abbrazzolla
dicendo idio ringratiar si uole
poi di sua uita alquãto adimãdolla
rispose lei chel summo padre eterno
sempre era stato in so santo gouerno

Poi Theopista disse o car marito
i nostri figli doue gli hai lassati
rispose Eustachio oime cha mal ptito
da lupi e da leõ son sta mãgiati
disse Theopista o bõ giesu gradito
da poi che insieme siamo ritrouati
cossi in te spero che gratia haueremo
e che i figloli nostri troueremo

Poi amãgionte il uero idio pregauano
che trouar fazza lor figli diletti
disse teopista al mio albgo allogiauão
doi cẽturioni molto giouinetti
e cossi insieme fra lor rasonauano
che bon frategli si trouono stretti
tal che se uoi parlate alor soli
credo che siano inostri figlioli

Vdendo questo Eustachio incõtinẽte
mãdo per loro senza dimorare
e come gionti furno a lui presente
di lor natione gliebbe adimãdare
rispose Theopisto o sir sapiẽte
per quel che pur mi posso ricordare
el padre nostro essendo picholini
atorno ci menaua noi tappini

Pur come acade un giorno caminãdo
un certo fiume uenemo a trouare
el padre nostro mi uiene pigliãdo
e oltra el fiume si mebbe a passare
da poi per mio fratel uienne tornãdo
ma un leon uia lebbe a portare
nõ basto qsto chãchor peggio icõtroe
chel simil un lupo uia mi portoe

Allora Eustachio cadde tramortito
per lalegrezza che gli serra el core
ma poi chalquã inse fu risentito
i soi figlioli abrazza cõ amore
dicẽdo o Agabito figliol gradito
o Theopisto radice del mio core
oyme figlioli tanti dillicati
che da le fiere idio ua liberati

Or chi uedesse labrazar del padre
cõ allegrezza e cõ pianto infinito
e chi abrazzaua la sua cara madre
e la moglie abrazzaua el suo marito
piangendo dallegrezza tutte squadre
el cãpo ser a tutto intenerito
unde Eustachio cõ uictoriosa chioma
e cõ ifigli sen ritorna a Roma

Or sendo morto limpator Trayano
succese el regno il so caro figliolo
qual fu per nome chiamato Adriano
che si fe incõtra a placito el so stolo
abrazzando el piglio per la sua mano
dicẽdo a te e ame e leuato el dolo
per la uictoria e per ifigli trouati
dominerai ne i mei nobili stati

Limperador disse o Placito ornato
al tẽpio andiamo a idei a sacrificare
da poi che tal uictoria nã donato
e fattoti ifigli ela donna trouare
e tutta barbaria hai cõquistato
i nostri dei si uoglion ringratiare
Placito tutto si turba e cambioe
Adrian molto si marauigloe

Limperador pur si staua aspettare
che Placito gli fazza cõpagnia
Placito disse nõ uolergli andare
ne creder a tal dei pien di busia
ne ualse a lui lusinghe o minazzare
Placi o beffe di tutto si facia
unde limperator lo se pigliare
e con la mogle lo se imprisonare

Limperatore essendo un di adirato
Placito se de la prison cauare
e cõ la mogle e ifigli ognun ligato
infra molti leon gli se buttare
a cio che ognuno fusse deuorato
da che non uogliõ a idei sacrificare
ma pur quel uer'giesu che ci creoe
allora un bel miracol dimostroe

Placito e tutti facẽdo orationi
cõ le mã giõte idio si rigratiauano
e quãdo da loro andauan quei lioni
le gãbe cõ ipiedi gli lecchauano
limperator allor cõ soi baroni
uedendo che i leon nõ gli mãgiauano
marauigliossi molto e poi dicia
Placito el fa per grã nigromãtia

Allor limperator fece ordinare
un bo di rame tutto uodo drento
e tutti quatro ue gli fece cazzare
per fargli tutti morir cõ tormento
e fegli sotto poi grã focho fare
a cio se cõsumassino in un momento
cossi orando a dio cõ santo core
lalme rendenno al eterno signore

El terzo giorno poi limperatore
se cauar fora questi quatro santi
e come piacque a giesu saluatore
parea che fussen uiui tutti quãti
puliti e dilicati come un fiore
nõ mãcãdo di nulla in soi sembianti
tal che ciaschuno si marauigliaua
che un sol capil fra tutti nõ mãchaua

Da poi i cristiani secretamente
den sepultura a lor corpi beati
cũ grã deuotiõ feruentemente
hebbono i corpi lor ben collocati
in un sepulchro lor quatro al presente
i sãto Eustachio sono anchor trouati
dẽtro di Roma li cũ grãde amore
sepulti sotto son laltar magiore

Ioãnes dictus florẽtinus

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE XV

(3)
Reichling 1234

[Venezia, Giovanni Rragazzo, c. 1490]

cfr. G.J.T. Cav 1856

L'autore è Francesco Corna, come risulta dall'altra edizione di questo foemetto GW 7542 posseduto dalla Marciana di Venezia